



Casteret nel 1922 vi penetra guazzando nell'acqua gelida, ma ben presto la grotta termina perchè la volta s'abbassa fino sotto al livello dell'acqua.

Scandagliando sott'acqua, l'esploratore percepisce l'esistenza di un foro dal quale fuoriesce il flutto liquido: al di là certamente la grotta continua, e pensa che bisognerebbe tentare le incognite di quel condotto subacqueo, all'oscuro perfetto, senza sapere se il cunicolo sarà lungo o breve, stretto od agevole, e se al di là si troverà l'aria oppure gas irrespirabile. Senza altra esitazione, egli fissa la candela all'asciutto sulla asperità di una parete, e si tuffa nell'incognito: tocca la roccia sott'acqua, trova il foro, vi penetra, procede a rapide bracciate urtando contro le pareti, e poco prima di esaurire a riserva di forze, sbocca in un'ampliamento nella quale può risalire a galla. Mette la testa fuori dell'acqua, respira a pieni polmoni, e per non perdere l'orientamento in quel buio assoluto, si rituffa immediatamente e ripete il tragitto in senso inverso, riaffiorando presso la candela accesa.

*E' la prima volta che nella storia umana delle esplorazioni si compie questa incredibile impresa.*

Uscito dalla grotta, Casteret decide di ritornarvi con un astuccio impermeabile contenente candela e fiammiferi da riaccendere oltre il sifone, per proseguire l'esplorazione oltre quell'ostacolo fino allora inviolato.

Infatti vi ritorna, lo supera e trova una lunghissima galleria ed un se-

condo sifone che viene oltrepassato con lo stesso metodo inaugurato per il primo. Per ore ed ore percorre gallerie e sale sotterranee, guarda varie volte il fiume, oltrepassa ostacoli di frane e compie così, da solo, questa prima ricognizione nella grotta fino allora inesplorata.

Nel 1923, una nuova visita in compagnia del collega Godin, è più fortunata perchè una persistente siccità ha ridotto la portata del fiume sotterraneo: è perciò possibile penetrare nel foro che l'anno precedente era sott'acqua, questa volta senza immergersi completamente. Nell'esplorazione, i due amici trovano una galleria non vista precedentemente, ed in essa Casteret scopre graffiti e disegni, statue e rilievi di argilla antichissimi prodotti d'arte dell'uomo primitivo. Sul suolo di quella grotta, i due amici, stupefatti e commossi, scorgono perfino le impronte dei piedi degli uomini preistorici e trovano armi di pietra di cui si servivano quei lontani nostri progenitori.

Il complesso di sculture di questa grotta è giudicato come la più antica forma d'arte scultoria finora conosciuta, e vien fatto risalire a ventimila anni or sono, all'uomo dell'epoca megaleniana.

E' una scoperta grandiosa, di un valore incalcolabile per la storia dell'umanità.

**Mario Pavan**